

Le facciate parlanti

DI MARIACHIARA TARANTINO



In libreria il sesto e penultimo volume de *Le facciate parlanti* di Roma di Fabio Leone, Edizioni MMC, particolarmente ricco perché dedicato a ben sette rioni, posti sulla riva sinistra del Tevere: Pigna, S. Angelo, Campitelli, Celio, Ripa, S. Saba, Testaccio. 112 pagine su carta patinata con 354 foto a colori e 7 mappe. La prefazione è di Luca Zevi, che scrive: “i volumi sono as-

sai più che un pur preziosissimo inventario delle “facciate parlanti”; sono una vera e propria storia della città che, intriducendo un punto di vista differente – le iscrizioni, appunto-getta una nuova luce su quanto ciascuno di noi già conosce”.

Il libro è diviso in singole schede per ogni edificio, del quale si presentano storia, aneddoti e caratteristiche tecniche, in un lavoro che testimonia un lungo e appassionato percorso di ricerca compiuto dall'autore, alla ricerca di una Roma spesso sconosciuta ai più, attraverso le insegne e le iscrizioni (tradotte, quando in latino) sugli edifici pubblici e privati della capitale. Per gli amanti della città eterna, della sua storia e della sua architettura, la collezione dei libri di Fabio Leone, che si concluderà con il volume VII, è imperdibile.

FABIO LEONE

Le facciate parlanti. Volume VI

Edizioni MMC, 2014

pp. 112, euro 29,00

La “normalità” del male

DI ANDREA COCO



Parole d'Onore – Teatro, Le voci della Mafia, è l'adattamento teatrale (a cura di Attilio Bolzoni, Marco Gambino e Manuela Ruggiero) tratto dall'omonimo libro firmato dal giornalista di “Repubblica” Attilio Bolzoni e pubblicato da Rizzoli nel 2008. Il volume è un affascinante racconto di mafia narrato dai suoi principali esponenti, boss, mogli di boss e figli; interviste e

resoconti di udienza che Bolzoni ha raccolto per esigenze di lavoro nel corso degli anni. Quei discorsi sono diventati gli appunti per scrivere il libro, una riflessione sulla mafia e sul suo principale territorio d'azione, la Sicilia, in maniera schietta e immediata, senza troppi commenti o aggettivi. Voci provenienti da un altro mondo, ora minacciose ora, all'apparenza, innocue, che raccontano l'ultimo mezzo seco-

lo della “loro” Sicilia. Un libro diventato così il resoconto di viaggio dentro territori mafiosi, sia geografici sia mentali, in altre parole una raccolta dei pensieri e dei ragionamenti degli “uomini d'onore”. E da questo lavoro deriva il testo teatrale portato in giro per l'Europa da Marco Gambino, che ha inaugurato la collana “Fuoriscena” di Glifo Edizioni dedicata alle arti sceniche. Un libro che lega intimamente testo, didascalie di scena e immagini per suggerire al lettore l'idea della recitazione nella sua scenografia teatrale, lasciando sempre ampio margine all'immaginazione individuale. Pagina dopo pagina, appaiono sul palco gli uomini d'onore che espongono le loro storie, in una micidiale combinazione fra la logica più implacabile e una raccapricciante crudeltà, e rispondono senza timore alle domande del giornalista e dei magistrati. Perché i mafiosi non sono dei pazzi ma delle persone lucide, convinte di rappresentare un sistema di valori positivi, assolutamente innocenti e ingiustamente accusate di crimini efferati. Pazzi, semmai, sono quelli che li hanno denunciati e ancor di più gli altri uomini d'onore che li hanno traditi, come Tommaso Buscetta “che ha visto il mondo e gli è scoppiato il cervello”.

ATTILIO BOLZONI, MARCO GAMBINO, MANUELA RUGGIERO

Parole d'Onore – Teatro le voci della mafia

Glifo Edizioni, 2014

pp. 80, euro 10,00

Noi. Incontri di una vita salvati in poesia

DI BARTOLOMEO ERRERA



Carlo Alberto Carutti con la sua silloge “NOI” ci regala un sorriso, un dolce sorriso che guarda verso il passato, indietro, a ritroso negli anni; gli anni di una lunga vita. È con un sorriso che ripercorre tutti quegli anni volati velocemente in alto e lontano, anni che hanno preso il vento come un grande aquilone colorato intorno al quale tutti noi abbiamo corso felici,

standone sotto o accanto, tenendo fra le mani il filo che ci ha legato e ci lega alla vita. E come si può vedere volare l'aquilone se non sorridendo con lo sguardo rivolto all'insù? Questa volta lo sguardo è riversato alle spalle e Carutti con i suoi versi ne fa una cronaca dell'anima, delicata e sorridente. Al bando le malinconie, i rimpianti e le nostalgie. Il poeta Carutti rivive i suoi ricordi con sorprendente leggerezza, ma non per questo privi di densità e pathos.

È come se Carutti aprisse una finestra, attraverso i suoi versi, mostrandoci un panorama costellato di luoghi (Sormano-Milano-Cap Ferrant-Arenzano), di persone (Angelina e Mariuccia Testori, Marisa Testori e i figli Emanuela, Pinina, Efisio, il fratello Gianfranco e ancora Cinzia, Franco, e il caro amico Giovanni Testori), di fatti e di esistenza che tutti assieme formano la sua memoria.

Una memoria che non vuole narrare eventi ma che ha scel-